



CANNES 2011



Radu Mihaileanu Una scena tratta dal suo film «La sorgente delle donne»

Sorrentino piace agli stranieri

Premio Ecumenico

Se non è un peana poco ci manca. Pur tenendo conto di approcci diversi, diverse culture e inevitabili voci di dissenso anche marcato, l'approdo critico di Paolo Sorrentino e del suo primo film in lingua inglese «This Must be the Place» al festival di Cannes può essere considerato eccellente.

Tra l'altro al film Sorrentino è stato già attribuito il Premio Ecumenico della Giuria in quanto, questa la motivazione, tra le opere presentate è quella che maggiormente «rivela le misteriose profondità degli esseri umani».

MIHAILEANU FEMMINISMO IN SALSA ISLAMICA

«La sorgente delle donne» del regista rumeno e «C'era un volta l'Anatolia» del turco Nuri Bilge Ceylan sono gli ultimi due film in concorso. Ma non convincono. Il primo è un «falso», il secondo è esagerato...

ALBERTO CRESPI

CANNES

Esistono i registi bravi ed esistono i registi furbi. Esistono anche registi che sono bravi e furbi. Radu Mihaileanu è un narratore di fiabe politicamente corrette, che a volte

riescono ad incastrarsi con il reale creando corto-circuiti fulminanti.

È il caso di *Train de vie*, molto meno del *Concerto*, film in cui la fiaba prevale sulla verosimiglianza in modo troppo programmatico. Con *La sorgente delle donne*, che ha chiuso il concorso, Mihaileanu tocca il fondo del falso. Il suo è un film-cartolina, una passeggiata turistica in

un parco a tema su tolleranza & femminismo in versione islamica.

Siamo in un paesino rurale, in qualche angolo imprecisato del Maghreb o dell'Arabia (è una didascalia iniziale a dircelo, non la nostra ignoranza). Il paesino non ha acqua né luce. Per portare a casa il prezioso liquido, le donne si sobbarcano da millenni una faticosa salita